

Suddivisione dei dialetti tedeschi antichi

Testi di un certo rilievo sono documentati a partire dal **IX secolo**, soprattutto nella Germania centro-meridionale, ma già nel secolo precedente (VIII) sono frequenti le **glosse** in manoscritti latini di varia provenienza sia come citazione di denominazioni germaniche relative a oggetti e usi caratteristici (testi giuridici ad esempio, che le varie tradizioni germaniche esprimono in latino sulla scia della grande tradizione giuridica latina) sia come aiuto per la comprensione e traduzione del testo latino. Tali glosse rappresentano anche la documentazione relativa a popolazioni gm che non risiedevano nell'area dell'odierna Germania: i Longobardi in Italia, i Franchi in Gallia, popoli che per le loro caratteristiche fonologiche possiamo definire "tedeschi".

Cronologia della Lingua Tedesca, tre grandi periodi:

- Inizio della documentazione VIII secolo – XI secolo: periodo antico (Althochdeutsch): frammentarietà di dialetti e di tradizioni grafiche;** i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:
 - seconda mutazione consonantica (alto tedesco);
 - modificazione del vocalismo tramite:
 - la monottongazione di gm *ai/au* in *ē* e *ō*;
 - dittongazione di gm *ē²* e *ō* in *ia* e *uo, ua*;
 - inizio degli effetti della metafonìa : gm *a...i* > *e* ata;
 - graduale indebolimento delle vocali delle sillabe secondarie (atone);
 - influsso del latino sul lessico e sulla formazione delle parole e, quindi, sull'ampliamento del patrimonio lessicale;
 - sopravvivenza dei diversi dialetti, senza unità linguistica scritta, ma con influsso francone sul tedesco superiore e con tendenze all'unificazione;
- XII secolo – XV secolo: periodo medio (Mittelhochdeutsch): con la letteratura e la civiltà cortese-cavalleresca si afferma una lingua letteraria omogenea e sopradialettale;** i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo (**il periodo che va dal 1350 al 1650 ca. viene denominato alto tedesco proto moderno**):
 - aumento di fonemi vocalici per effetto di ulteriori metafonie da *i* originaria nella sillaba finale che sono fissate nello scritto:
 - ǣ > ä (anche breve)
 - ō > ö (anche breve)
 - u > ü (anche breve)
 - ou > öu
 - uo > üe
 - fusione/coincidenza in *e* della maggior parte delle vocali delle sillabe secondarie e conseguente riduzione dei vari morfemi flessivi;
 - inizio della dittongazione tedesco-moderna di
 - ī > ei
 - ū > au,
 - iu (= ū) > äu
 - inizio della monottongazione tedesco-moderna di
 - ie > ī
 - uo > ū
 - üe > ü

- forte influenza del francese antico sul lessico
 - costruzione/costituzione di una raggiunta lingua letteraria tedesco superiore e di una lingua di cancelleria (burocrazia) e di settore (materia) nella conservata molteplicità di dialetti – lingua sopradialettale pur con i dialetti;
3. **XVI secolo – giorni nostri: periodo moderno (Neuhochdeutsch):** principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:
- nascita e diffusione di una lingua scritta e superiore su base tedesca medio-orientale accanto all’ulteriore evoluzione/sviluppo dei dialetti, che, in epoca recente/moderna passano in secondo piano dietro la lingua quotidiana (popolare) e dietro la lingua letteraria;
 - realizzazione di dittongazione e monottongazione nella lingua scritta e nella maggior parte dei dialetti (tranne il sud-ovest tedesco);
 - allungamento vocalico in sillaba aperta;
 - vari abbreviamenti vocalici davanti a consonanti;
 - ulteriore sistematizzazione di formazioni morfologiche;
 - formazione di una più logica costruzione della frase;
 - introduzione di molte parole straniere, in particolare dal Francese e dall’Inglese;
 - aumento/incremento significativo del lessico per mezzo di composti a più membri e di abbreviazioni;
 - differenziazione e tecnicizzazione degli strati linguistici e degli ambiti, campi semantici.

Nella grande varietà dialettale dell’epoca più antica, in territorio tedesco si riconoscono **due grandi gruppi di dialetti** che si distinguono in base alla presenza/assenza degli esiti della seconda mutazione consonantica (alto tedesca):

1. **dialetti basso tedeschi**, cioè settentrionali, due dialetti documentati a partire dal IX secolo che non conoscono la seconda mutazione consonantica:
 - basso francone, alla base del nederlandese;
 - sassone, oggi in Germania settentrionale: il sassone, in realtà, è una lingua germanica appartenente al gruppo ingevone e solo nella fase media entra a far parte dell’area tedesca;
2. **dialetti alto tedeschi**, cioè della Germania alta o meridionale, da dove proviene la maggior parte dei testi antichi; tali dialetti si possono suddividere ulteriormente in:
 - a. **centrali: francone medio** (ripuario e mosellano, parziale realizzazione del fenomeno), **francone renano**, **francone orientale** (attuazione più avanzata della mutazione consonantica, soprattutto in quello orientale, maggiormente influenzato dalla tradizione meridionale); i dialetti franconi occupano la fascia del medio e basso Reno e sono suddivisi secondo un criterio linguistico (tipologico e geografico), in base alla presenza della Mutazione consonantica alto tedesca;
 - b. **superiori: alemanno e bavarese**, entrambi con piena realizzazione della mutazione consonantica alto tedesca.

Il Longobardo è inserito da alcuni studiosi nel gruppo dei dialetti tedeschi superiori, ma mancano elementi linguistici sufficienti a identificare la collocazione linguistica e geografica di tale lingua germanica.

La documentazione in base alla quale si identifica la situazione dialettale, si basa più che sui documenti dei dialetti parlati, su testi influenzati dalla tradizione scolastica che si trasmette all'interno di uno stesso *scriptorium* o da una scuola all'altra indipendentemente dal dialetto parlato nella regione → per lo sforzo di creare una tradizione grafica unitaria. La lingua del monastero non è sempre la lingua della regione in cui esso sorge:

a Fulda, tra VIII e XI secolo si utilizzava solo il francone orientale, più tardi, invece, la variante dialettale dominante fu il francone renano, coerentemente alla collocazione geografica del centro monastico; a Murbach si parlava alemanno e francone (la lingua in uso presso un centro era legata all'educazione scolastica di chi scriveva – per questo motivo in un centro alemanno, ad esempio, sono presenti testi in alemanno e testi in francone).

Nella Germania altomedioevale, la tradizione scritta è legata alle abitudini grafiche dei vari *scriptoria*: dignità letteraria solo per i dialetti delle regioni in cui la vita monastica è più vivace e attiva in senso culturale:

alemanno: Reichenau, San Gallo, Murbach

bavarese: Wessobrunn, Monsee, Regensburg, Ebersberg, Frisinga

francone meridionale: Weissenburg

francone renano: Treviri, Magonza, Lorsch, Würzburg

francone orientale: Fulda

una lingua sovradialettale: epoca medio-tedesca, civiltà cortese, fioritura letteraria tra XII e XIII secolo.